

Un “testimone” buddhista al Concilio: Nikkyo Niwano

di Mauro Mantovani, s.d.b.
Yoshikazu Tsumuraya, Rissho Kosei-kai

Nel leggere gli interventi di Giovanni XXIII e Paolo VI nelle varie sessioni conciliari, viene in evidenza come faccia parte dell'evento del Concilio quanto hanno vissuto e condiviso i Padri conciliari nel periodo trascorso a Roma. Guidati dalla Parola di Dio, essi hanno imparato a conoscersi, stimarsi, condividere la loro vita e quella delle persone affidate, come anche a esprimersi con l'amore e la libertà dei figli di Dio.

Un sorprendente invito

In un giorno di sole del Marzo 1965 [...] ricevetti un invito a partecipare ad una sessione del Concilio Vaticano II che si teneva a Roma nel Settembre dello stesso anno. Io sapevo che il Vaticano I – il precedente incontro del Concilio Ecumenico Cattolico Romano – era stato convocato quasi un secolo prima e che la partecipazione a quelle riunioni era limitata ai prelati che avessero almeno il grado di vescovo. Io venni invitato dall'Internunzio del Vaticano a Tokyo a prendervi parte come ospite speciale e come rappresentante della religione Giapponese e della fede Buddhista.

Così Nikkyo Niwano (1906-1999), fondatore dell'Associazione laica buddhista giapponese Rissho Kosei-kai e uno dei principali promotori della Conferenza Mondiale delle Religioni per la pace, descrive nella sua Autobiografia il sopraggiungere di questo sorprendente invito¹.

Niwano, che aveva già incontrato Paolo VI a Roma due anni prima in occasione di un'udienza a una delegazione giapponese di *leaders* religiosi che sostenevano la messa al bando delle armi nucleari, è ben consapevole del fatto che si tratta della prima volta nella storia della Chiesa cattolica in cui membri di altre religioni vengono invitati ad un'assemblea di tale livello, e – se pur immediatamente preso di

sorpresa tanto da affermare «non mi sento in grado di capire perché il Papa avesse scelto proprio me»² – matura via via la convinzione che

quell'invito è stato rivolto a me come riconoscimento del lavoro svolto dai miei colleghi e da me nel nome della cooperazione religiosa [...]. Per me significa che il mondo stava cominciando a notare le attività della Rissho Kosei-kai. Nella consapevolezza che l'invito non solo mi faceva sentire fortunato, ma era anche un'occasione per una profonda conoscenza reciproca tra i credenti nel Buddhismo e i credenti nella Fede Cristiana, allorquando divenne formale, immediatamente espressi di nuovo il mio desiderio a parteciparvi³.

Nel marzo del 1965 a Tokyo Niwano aveva incontrato il cardinale Paolo Marella, allora Presidente del Segretariato per i Non Cristiani, istituito appena un anno prima da papa Paolo VI. Fu proprio il card. Marella, anche a seguito dell'interessamento di Joseph Spae, missionario belga in Giappone e primo direttore dell'Istituto *Oriens* di Scienze religiose di Tokyo, a promuovere la formulazione di questo invito da parte della Santa Sede⁴.

Alla sessione conciliare del 14 settembre 1965

Nella sua Autobiografia Nikkyo Niwano racconta con dovizia di particolari il suo viaggio di settembre 1965 verso Roma, e la sua percezione della “Città eterna”, del Vaticano e del momento storico che stava attraversando la Chiesa Cattolica⁵.

Il 14 settembre egli partecipò alla cerimonia di apertura dell'ultima Sessione conciliare, la IV⁶. La descrizione della cerimonia è presente in un articolo sulla rivista *Kosei* ad opera di Kinzo Takemura, che lavorò per lunghi anni come suo Segretario:

Il Presidente Niwano sedeva davanti all'assemblea. Il suo abito scuro da cerimonia ed i bianchi grani Buddhisti di preghiera, che teneva in mano, attiravano l'attenzione di molte persone curiose di vedere questo rappresentante di una religione non-cristiana.

[...] Durante l'omelia, che si protrasse per circa un'ora, il Papa parlò con convinzione sulla pace e sul movimento per l'unità religiosa. Ma la più impressionante sottolineatura fu quando disse: «I Papi nella storia sono stati colpevoli di aver causato lo scisma nella fede Cristiana. Oggi non è tempo delle spaccature tra la Cristianità o delle discordie tra le religioni del mondo. Questa per noi è un'occasione per darci la mano e camminare insieme in

*Oggi non è tempo
delle spaccature
tra la Cristianità o
delle discordie tra le
religioni del mondo.
Questa per noi è
un'occasione per darci
la mano e camminare
insieme in direzione
della pace*

direzione della pace». Il Papa quindi andò descrivendo «la missione di tutte le persone religiose che devono comprendersi reciprocamente cooperando alla pace nel mondo»⁷.

Il discorso di Paolo VI⁸ gli fu tradotto all'orecchio da un sacerdote giapponese e certamente non gli fu di facile ed immediata comprensione, date le specifiche connotazioni teologiche ed ecclesiologiche che esso comportava. Cinto Busquet fa notare come

in ogni caso, ciò che Niwano riesce a cogliere del discorso papale, corrisponda o no in sé letteralmente alle parole, è decisivo per fargli sgretolare l'immagine esclusivista e combattiva della Chiesa cattolica che per anni si era portata dietro. [...] Scoprire nel massimo rappresentante della Chiesa cattolica non soltanto un atteggiamento dialogante e rispettoso, ma anche un cuore così pieno di carità, come bene fanno intendere le suddette affermazioni, fece sciogliere ogni pregiudizio in Niwano⁹.

*Il “sogno” della
cooperazione tra le
fedi religiose per la
pace nel mondo, che
negli anni aveva
trovato sempre più
spazio nei suoi pensieri
e nelle sue attività, era
anche il desiderio del
Papa, «il mio sogno
– scriverà – era stato
capito da lui».*

Egli sentiva ora che il suo cuore batteva all'unisono col papa nelle sue aspirazioni più profonde, perché il “sogno” della cooperazione tra le fedi religiose per la pace nel mondo, che negli anni aveva trovato sempre più spazio nei suoi pensieri e nelle sue attività, era anche il desiderio del Papa, «il mio sogno – scriverà – era stato capito da lui»¹⁰.

Quel giorno stesso egli fece arrivare al papa, attraverso il cardinale Marella, un'accorata lettera di ringraziamento¹¹. Il fondatore della Rissho Kosei-kai si fermò dieci giorni a Roma, e così ne scrisse:

Al Concilio Vaticano II ebbi l'occasione di incontrarmi e parlare non solo con il Papa, ma anche con altri capi religiosi, come il generale dei Gesuiti, alcuni prelati della Chiesa Cattolica e il Cardinale Tatsuo Doi del Giappone. Nei nostri colloqui fu una sorpresa per me trovare che, nei nostri modi di pensare,

i punti di accordo erano più numerosi di quelli di disaccordo. Riandando con la mia mente a tutte queste cose, chiesi a me stesso: «sono tutte giuste le cose così come ora stanno andando?». In che modo possiamo cambiare la Rissho Kosei-kai del Giappone in una Rissho Kosei-kai del mondo intero? [...] Il fardello, che la Rissho Kosei-kai deve portare per una spinta alla cooperazione religiosa mondiale, è pesante. Noi non possiamo adempiere alla nostra missione se ci fermiamo ad interessarci della sola salvezza individuale o della prosperità della nostra sola organizzazione¹².

La “calorosa” stretta di mano con papa Paolo VI

Il giorno seguente l'apertura della sessione conciliare, il 15 settembre 1965 alle ore 17, Nikkyo Niwano incontrò papa Paolo VI:

Ci incontrammo – egli racconta nella sua Autobiografia – in una sala dalle pareti di marmo. [...] Il Papa, ancora vestito di bianco, si alzò nel vedermi entrare e mi diede il benvenuto pronunciando il mio nome. Io risposi che mi sentivo onorato di trovarmi con lui. Gli rivolsi il mio saluto al modo Buddhista sollevando le mani ed i grani di preghiera. Indi il Papa, allungando le braccia, prese le mie mani stringendole poi tra le sue per tutto il tempo del colloquio. [...] Non fu un'ordinaria stretta di mano. Fu una rappresentazione in carne ed ossa di reciproca comprensione tra le religioni dell'Oriente e dell'Occidente, tra un buddhista ed il capo di una Chiesa che per lungo tempo era conosciuta per il suo esclusivismo. Credo che la nostra stretta di mano abbia dimostrato il punto di partenza per la creazione di un nuovo tipo di rapporti religiosi¹³.

Niwano descrive attentamente come il papa lo guardasse continuamente negli occhi durante il colloquio, esprimendosi con una voce bassa, calma e solenne (*low, calm and grave*), ed incoraggiandolo a continuare nel suo impegno per la promozione della cooperazione interreligiosa.

Nell'ascoltarlo – scrive Niwano – il mio cuore era infiammato dalla consapevolezza che il vero significato della cooperazione religiosa può essere riconosciuto nelle reciproche preghiere fra tutte le persone di fede. I Buddhisti devono pregare per i Cristiani ed i Cristiani per i Buddhisti. Dissi poi al Papa: «Dedicherò i miei migliori sforzi per la causa della pace nel mondo». Il Papa replicò: «Certamente Dio le concederà le sue benedizioni per la nobile opera che lei ha intrapreso». Venni rinvigorito ed incoraggiato dalla sincerità e dalla verità delle sue parole. Il nostro colloquio ebbe termine con il mio desiderio che il Papa potesse un giorno recarsi a visitare il Giappone¹⁴.

Dopo questo incontro con papa Paolo VI le attività religiose di Nikkyo Niwano non saranno più le stesse, avranno una “marcia in più”, «subiranno una svolta decisiva in quanto saranno animate da un nuovo slancio verso un futuro assai promettente»¹⁵. Le impressioni che questo storico incontro lasciò non solo per la vita di Nikkyo Niwano, ma anche per la storia attuale delle relazioni tra cattolici e buddhisti, furono davvero vive e profonde, stimolando a più livelli ad assumere con decisione la via del dialogo sui valori comuni e della cooperazione interreligiosa per la giustizia e la pace, per “incontrarsi nell'Amore”. Così Nikkyo Niwano descrive la conclusione di quello “straordinario” giorno, il 15 settembre 1965:

*Noi non possiamo
adempiere alla
nostra missione
se ci fermiamo ad
interessarci della
sola salvezza
individuale o
della prosperità
della nostra sola
organizzazione.*

L'ideale del Papa ed il significato delle sue parole sono in accordo con la mia fede che la religione deve portare la salvezza non solo all'individuo, ma a tutta l'umanità. Di solito mi addormento molto presto dovunque mi trovi; ma nella notte del mio colloquio con il Papa, mi sono trovato a pensare ad occhi aperti per parecchio tempo fino a coricarmi sul letto. Nella nostra epoca, il ruolo della religione è più importante che in altre epoche. [...] Una civiltà dedita al progresso scientifico, al materialismo, alla concentrazione eccessiva sul fatto economico della vita e al distaccamento dalla cultura spirituale, ha portato alla ribalta problemi sociali che chiedono con urgenza la più accurata attenzione¹⁶.

*Il mio cuore era
infiammato dalla
consapevolezza che il
vero significato della
cooperazione religiosa
può essere riconosciuto
nelle reciproche
preghiere fra tutte le
persone di fede.*

Più tardi, nel 1978, dopo aver presenziato alla Messa di suffragio per la morte di papa Paolo VI celebrata nella cattedrale cattolica di Tokyo, Nikkyo Niwano ricorderà:

Ho incontrato il Papa quattro volte. Indimenticabile la seconda volta, durante il Concilio Vaticano II. La sua determinazione, di portata storica, nel mostrare rispetto e nel voler collaborare con le altre religioni, superando ogni opposizione, mi ha profondamente commosso. Questo mi ha sostenuto nel mio impegno per promuovere la Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace¹⁷.

Per un “dialogo della vita”

In occasione del conferimento del Dottorato *honoris causa* in filosofia attribuito nel 1986 dall'Università Pontificia Salesiana al reverendo Nichiko Niwano, figlio di Nikkyo ed attuale Presidente della Rissho Kosei-kai, il cardinale Francis Arinze affermò che proprio da quell'incontro del 15 settembre 1965 tra papa Paolo VI e Nikkyo Niwano sboccò «l'intuizione feconda di un cammino che buddhisti e cristiani avrebbero potuto percorrere insieme al servizio dell'uomo concreto, dell'uomo nella sua storia, nelle sue angosce, nelle sue sofferenze e nelle sue speranze»¹⁸. In un'intervista del 2007 a Cinto Busquet, lo stesso cardinale ebbe a riconoscere che «la presenza, anche se soltanto per un giorno, di Niwano al Concilio Vaticano II è stata provvidenziale e molto significativa, perché di forte simbolismo»¹⁹.

Egli si considerò sempre onorato di quell'invito e di quella partecipazione, cogliendo che gli era stato riconosciuto e fortemente incoraggiato l'impegno per la cooperazione religiosa cui aveva lavorato in Giappone fin dai primi anni Cinquanta: quella esperienza vissuta era per lui una conferma che «lo spirito di cooperazione religiosa attualmente ha cominciato a diffondersi nel mondo, proprio in quanto viene a realizzare l'importanza dell'unione diffusasi dapprima tra le diverse diramazioni della fede cristiana»²⁰. Niwano d'ora in poi si sentirà sempre più profondamente coinvolto nelle vicissitudini stesse del mondo cristiano-catto-

lico, e si impegnerà per promuovere ogni forma di collaborazione e contatto di dialogo in vista di far crescere la fratellanza e la pace nel mondo, compreso – tra le molteplici iniziative – l’invio di alcuni giovani della Rissho Kosei-kai a studiare materie filosofiche e teologiche nelle università pontificie romane, e a sviluppare varie forme di *partnership* con istituzioni e movimenti cattolici, a partire dalla forte amicizia e collaborazione con il Movimento dei Focolari.

E così il dialogo e la collaborazione, proprio quelli auspicati dalla Dichiarazione conciliare *Nostra aetate* dell’ottobre 1965²¹, continuano e fruttificano a distanza di ormai 50 anni da quello storico momento.

¹ Cf. N. Niwano, *Lifetime Beginner. An Autobiography*, Kosei Publishing, Tokyo 1978, pp. 219-226, qui p. 219. Per la traduzione italiana dei testi di Niwano, si veda: T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2007, pp. 323-332, qui p. 323. Per un’ulteriore considerazione dei rapporti di Nikkyo Niwano con la Santa Sede, cf. C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, Città Nuova, Roma 2009, pp. 98-107.

² T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., p. 324.

³ N. Niwano, *Lifetime Beginner. An Autobiography*, cit., p. 326.

⁴ Cf. C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, cit., pp. 98-99.

⁵ Cf. N. Niwano, *Lifetime Beginner. An Autobiography*, cit., pp. 221-222.

⁶ Cf. M. L. Fitzgerald, *A Buddhist Leader at the Second Vatican Council*, Istituto Paolo VI, Brescia 1991.

⁷ K. Takemura, citato in T. Alessandrini *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., pp. 328-329.

⁸ Cf. Paolo VI, *Allocuzione di apertura della IV Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II* (Città del Vaticano, 14 settembre 1965).

⁹ Cf. C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, cit., p. 100.

¹⁰ T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., p. 329.

¹¹ Cf. *Sekai Shukyosha Heiwa Kaigi 30nenshi* (pubblicazione in occasione del XXX anniversario del Comitato Giapponese della WCRP), WCRP Japanese Committee, Tokyo 2002, p. 106. Citato in C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, cit., p. 101.

¹² T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., p. 332.

¹³ Cf. N. Niwano, *Lifetime Beginner. An Autobiography*, cit., pp. 224-225.

¹⁴ T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., p. 330.

¹⁵ *Ibid.*, p. 327.

¹⁶ Cf. N. Niwano, *Lifetime Beginner. An Autobiography*, cit., p. 225.

¹⁷ Cf. *Kosei Shinbun* (25 agosto 1978), p. 1. Citato in C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, cit., p. 106.

¹⁸ F. Arinze, *Discorso in occasione del conferimento del Dottorato honoris causa in filosofia al reverendo Nichiko Niwano*, Università Pontificia Salesiana, Roma 1986, p. 18.

¹⁹ C. Busquet, *Incontrarsi nell’Amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, cit., p. 103.

²⁰ T. Alessandrini, *Giappone nuovo e antico. Studio fenomenologico sul Movimento Buddhista. Il Vero ed il Perfezionamento nella Condivisione*, cit., p. 326.

²¹ Cf. Concilio Vaticano II, *Nostra aetate. Dichiarazione su Le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane* (28 ottobre 1965), n. 2e.